

A destra,
la tomba
di Raffaella
La Crociera
al Verano
Nella foto
in basso,
il papà
della ragazza



Roma Segreta

La poesia di Raffaella che conquistò l'Italia

LA STORIA

Si chiamava Raffaella, e stava per compiere 14 anni. Viveva a Testaccio, e da un anno era immobilizzata a letto da una malattia: una forma di «lupus». Quasi settant'anni fa, commosse mezza Italia; ora, riposa in un angolo nobile del Verano: nella statua sotto cui dorme per sempre, ha un quaderno in mano. Allora, si meritò articoli sui giornali; perfino copertine sui rotocalchi: il «Radiocorriere», «Oggi», altri ancora. Le sono intitolate strade e scuole. Ma molti non ricordano più la vicenda strappalacrime; e quindi vale la pena di raccontarla.

ALLUVIONE

Raffaella La Crociera era di famiglia povera. In più, i suoi dedicavano ogni loro pur ridotta risorsa ai tentativi di farla guarire. È il 1954; 26 ottobre, un'alluvione assai grave colpisce l'area di Salerno: da noi, purtroppo, succede assai spesso, è un fenomeno ricorrente. Danni gravissimi: frane, voragini, ponti crollati, strade e ferrovie distrutte, case spazzate via, cantine allagate. I danni, superiori ai 45 miliardi di lire; 318 vittime, 250 feriti, circa 5.500 senzatetto. La televisione, in Italia, era appena nata: il 3 gennaio di quell'anno, solo due ore di trasmissioni quotidiane; lancia un appello la radio. E Raffaella ne resta colpita. Ma non aveva un soldo; forse, soltanto un sogno: di diventare poetessa.

Scrive un componimento in

rima baciata, di 23 versi. E lo intitola «Er zinale», che, nel dialetto romanesco, è il grembiule di scuola: a chi lo ritrova per caso, «un po' vecchio e rattoppato», evoca infiniti ricordi, e provoca una lacrimuccia: «Li singhiozzi, li pianti / li mormorii fra li banchi / e senti, senti / pure li suggerimenti». Scrive a letto, distesa: non può far altro. E manda la poesia alla Rai: il suo dono per chi è stato colpito dal disastro in Campania. Da dove, chissà potrebbe anche essere che la sua famiglia originasse. «Io non ho nulla da offrire per i bambini del Salernitano. Ti offro questa mia poesia», scritta a mano con grafia scolastica, ancora con i pentimenti e le correzioni; e una firma con tanto di svolazzo.

LA FAMA

Alla radio, allora, una rubrica si chiamava «Campo de' fiori»: forse qualcuno la ricorderà. È durata vent'anni, fino al 1974; la conduceva un giornalista morto nel 2007, Giovanni Gigliozzi, che era pure presidente dell'Associazione delle famiglie dei caduti. Domenica 31 ottobre, la legge. E Raffaella diventa famosa: tanti si appassionano del suo caso. Il padre consente che il poema vada all'asta, s'intende a favore

**IMMOBILE A LETTO
PER UNA MALATTIA
LA SCRISSE NEL 1954
PER GLI ALLUVIONATI
I SUOI VERSI RECITATI
ALLA RADIO**

degli alluvionati. Dalla Svizzera, lo compera la contessa Cenci-Bolognetti. Famiglia celebre: il palazzo, costruito per i Petroni nel 1536 a piazza del Gesù, era quello dove aveva la sede la Democrazia cristiana fino a sei anni fa. Qui, le fonti divergono: la contessa offre 500 mila ma chissà se franchi svizzeri, o lire italiane. Comunque, un bel gruzzolo.

LA BAMBOLA

Un giocattolaio romano, Fausto Arnesano, decide di regalare a Raffaella una bambola, delle più belle. Ma l'ultima voce che la poetessa ragazzina ha potuto udire è stata la sua poesia trasmessa alla radio: il 2 novembre, assistita da Cesare Frugoni, muore; nel giorno dedicato a chi non c'è più. Il 4, il funerale, tra le sue compagne di classe: c'è una foto di quella scolaresca, con lei; anche con una corona di fiori bianchi della Rai. E in testa, appena giunta invano, la bambola regalata dal negozio di giocattoli e di «peluches». Quell'anno, a Raffaella è assegnato il Premio della bontà. Le spetta il Verano: campo 5, vicino all'ingresso e al quadrilatero. Una statua del genovese Silvio Minaglia di Sant'Elia adorna la tomba. A Roma, ad Acilia, ha una strada e una scuola (come anche a Salerno), su cui è ora un murale de «La Talpa» e di Alice Pasquini. È famosa per una sola poesia. Ma assai struggente, come la sua vicenda. Nella statua, ha in mano un quaderno: per scrivere, lassù, le sue poesie.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra,
Raffaella in
un murale
alla scuola
di Casal
Bernocchi
A sinistra,
un ritratto
della giovane
Sotto,
l'alluvione
del 1954 nel
Salernitano

